

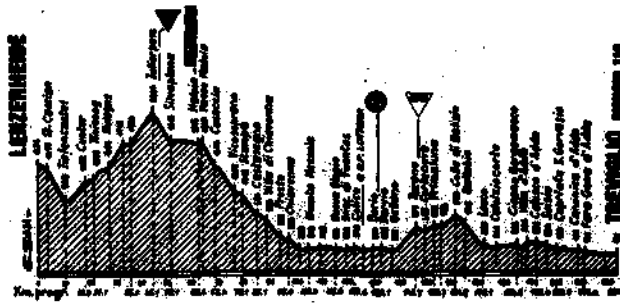


Ordine d'arrivo

- 1) Mariano Piccoli (Ita-Brecoflat) in 4h.42'09" media km 39,341 (abb. 12")
- 2) Giuseppe Guerini (Ita) s.t. (abb. 4")
- 3) Francesco Frattini (Ita) a 1'23" (abb. 4")
- 4) François Simon (Fra) a 2'06"
- 5) Enrico Zaina (Ita) s.t.
- 6) Georg Totschalg (Aut) s.t.
- 7) Heinz Imboden (Svi) s.t.
- 8) Claudio Chiappucci (Ita) a 2'18"
- 9) Olivier Rincón (Col) s.t.
- 10) Pietro Ugrumov (Let) s.t.

Classifica

- 1) Tony Rominger (Svi-Mapei) in 67h.16'00" media km 26,078
- 2) Pietro Ugrumov (Let) a 3'14"
- 3) Eugenio Berzin (Rus) a 3'29"
- 4) Claudio Chiappucci (Ita) a 5'25"
- 5) Olivier Rincón (Col) a 6'13"
- 6) Heinz Imboden (Svi) a 7'15"
- 7) Georg Totschalg (Aut) a 7'38"
- 8) Pavel Tonkov (Rus) a 8'04"
- 9) Enrico Zaina (Ita) a 8'39"
- 10) Francesco Casagrande (Ita) a 9'34"
- 11) Laurent Matthysen (Fra) a 10'52"
- 12) Bruno Coughlan (Ita) a 11'37"



La tappa di oggi

Dalla Svizzera il Giro rientra in Italia con una tappa dedicata ai 110 anni della Bianchi. Si parte infatti da Lomachèdo per approdare a Livigno, città al confine tra il milanese e il bergamasco. La lunga distanza di 224 chilometri, la seconda come ampiezza del giro, è l'ultima con la quota impegnativa del Jalligasso che porta fino a quota 2.284 metri, su fondo non troppo difficile, ma, nonostante questo, con ogni probabilità sarà piena del ciclisti. Infatti il panorama gran premio della montagna di Livigno è stato appreso da 45 chilometri di strada bianca, con un tratto di 10 chilometri di strada bianca. È una tappa adatta alle grandi frotte e non è escluso che dal ciclismo potrebbe uscire qualche sorpresa.

GIRO D'ITALIA. Piccoli vince la tappa svizzera dopo una fuga a due. Il russo attacca invano

Ci prova Berzin Chiappucci insegue Rominger ringrazia

Finalmente un tentativo, anche se andato a vuoto. Nella tappa di montagna che ha portato il Giro in Svizzera, Berzin ha accumulato più di un minuto di vantaggio ma è stato ripreso da Chiappucci e Rominger. Vittoria di Piccoli.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO QUOCARILLI

LENZERHEIDE (Svizzera). Piccoli episodi. Per cominciare una battuta di Tony Rominger che, pure come umorista, dà la birra a tutti. «Entrare in Svizzera con la maglia rosa è bellissimo. Ancor più bello è uscire». Sulla salita del Flueta Pass (2383 m.), Eugeni Berzin sferra il primo vero attacco allo strapotere di Rominger. Aiutato da Bobrik (e poco da Furlan), il russo guadagna più di un minuto e mezzo. Tenemolo? Panico? Giro a gambe all'aria? Magari, almeno questa volta si scriverebbe qualcosa di diverso. No, Rominger non fa una piega. E tenendosi ben vicino i suoi giannizzeri (Unzaga e company) marcia verso la vetta con il suo solito passo. Che è un bel passo, ve lo assicuriamo, perché al valico il suo distacco dal gruppetto di Berzin si riduce a 44 secondi. E adesso? Giù in picchiata: solo che nella discesa, a far da apripista, c'è quell'allegra pazzoide di Claudio Chiappucci. El Diablo, come un sicuro, si porta dietro anche la maglia rosa. Risultato: in un battibaleno il fuggitivo Berzin viene ripreso. Dirà poi Rominger: «Quando mi zono akorto che Chiappucci pedalava con me, non mi zono preokupaten. Io zapersi già che anche con 3 minuti di vantaggio, in discesa loro, fuca sarebbe subito kaput. Ihi ihi ihi».

Piccoli episodi. Il gesto di Chiappucci, infatti, apre subito un incandescente dibattito su questo fondamentale interrogativo: Chiappucci ha volutamente aiutato Rominger? E ancora: la maglia rosa può contare anche in futuro sull'aiuto di El Diablo? La querelle scatena la vis (comica) di Maurizio Mosca che, nel consueto salotto televisivo di Davide De Zan, denuncia ai quattro venti la diabolica alleanza tra l'italiano e lo svizzero. Vero? Falso? Candido Cannavò, il direttore della «Gazzetta», travolto dalla colata verbale di Mosca, farguglia che non è vero. Ma la risposta più interessante, e più vera, la danno i due interessati. Rominger: «Chiappucci lo conosciamo, quando c'è una discesa si butta giù a testa bassa. E così ha fatto anche questa volta. Noi siamo amici, certo. Ma qui l'amicizia non c'entra. Claudio è un combattente, e preferisce star davanti. E quindi, nel suo terreno favorevole, si impegna di più. Tutto lì». Aggiunge Chiappucci: «Io faccio la mia corsa. E siccome non sono un succhiaruote, quando posso mi muovo senza aspettar nessuno. Io alleato di Rominger? Non mi sembra che Tony abbia bisogno di aiuti particolari per vincere questo Giro».

Clamoroso: le ombre rosse. Berzin e Ugrumov, in questa bellissima tappa nel paese della cioccolata, varino all'attacco senza ostaco-

larsi uno con l'altro. E la prima volta che succede, e quindi il fatto va registrato. Berzin, l'ombra meno pericolosa (almeno fino a questo momento) scatta tra le nevi del Flueta Pass cercando di tirare il collo alla squadra di Rominger. Il suo tentativo fallisce per tanti motivi, non ultimo che Rominger è un carro armato. Berzin, comunque, dà la colpa ai suoi compagni di fuga: «Quando ho raggiunto il gruppetto di testa, ho trovato scarsa collaborazione. Nessuno ci dava dentro veramente, e poi nella discesa sono stato ripreso, lo ci ho provato. Speravo che Furlan mi aiutasse di più. Purtroppo, ormai non aveva più benzina».

E Ugrumov? L'uomo più silenzioso del mondo è scattato più avanti, nell'ultima salita verso Lenzerheide. Molti attacchi, tante punte di spillo, ma alla fine, dopo tanto fumo, nessun arrostito. E Rominger, con la calma dei forti, arriva tranquillo al traguardo di Lenzerheide, un paese così bello che ricorda un quadretto naïf: casette in legno con il tetto a cuspide, un tripudio di gherani alle finestre, il laghetto di un verde tanto brillante da sembrar verniciato di fresco. «Per la prima volta - ha detto Rominger - Ugrumov e Berzin hanno lavorato bene insieme. La nostra squadra, comunque, ha risposto bene ai loro attacchi. Se attacceranno ancora? Io credo, e spero, di sì. Se fossi in loro, io lo farei».

Il finale è tutto per Mariano Piccoli, trentino, 24 anni e un cuore coraggioso: nel momento in cui Rominger e Chiappucci si riagganciano al gruppetto di testa, lui e Guerini prendono il largo arrivando da soli fino al traguardo. Piccoli, che è anche maglia verde, vinceva comodamente. È la sua prima volta da quando è diventato professionista. Chissà che non gli convenga emigrare in Svizzera.



Mariano Piccoli vincitore della 15ª tappa

Pillolo

Imanaka fans club. Come direbbe Maurizio Mosca, the show must go on. Il Giro va avanti, certo, ma con rammarico dobbiamo segnalare il ritiro di Daisuke Imanaka, il Miura del ciclismo, uno degli ultimi sopravvissuti (eroi) della carovana. Nato ad Hiroshima nel 1963, Imanaka ha resistito fino alla tappa di Val Senales. Coerente fino all'ultimo (sempre maglia nera), il corridore della Polti, si è staccato dal Giro chiudendosi in un dignitoso riserbo. Personaggio a tutto tondo, Imanaka si segnala per la sua versatilità: corridore, reporter, ingegnere, uomo test per la Shimano. Un uomo insomma che, oltre alle gambe, sa utilizzare la testa, la cui grandezza non finisce di stupire. L'unico suo punto debole, come confessa il suo team manager Stanga, sono le salite. «In montagna fa una gran fatica. Però non è un brocco, altrimenti al Giro non sarebbe neppure venuto. In pianura e in discesa, invece, è formidabile. Va come un matto, tanto che gli abbiamo stipulato una fortissima assicurazione». «Imanaka Fans Club» si leggeva ieri su uno striscione. La Svizzera, si sa, diffida solo degli italiani.

Piccoli fans. Anche Mariano Piccoli, il vincitore della tappa, ha tanti tifosi in trentino. «Sono felice perché questo è il mio primo successo da professionista. Vado bene in montagna, ma non sono uno scattista come Pantani. Sono fidanzato con Katia, e ho diversi hobby: il calcio, lo sci, e la musica. Nella tavernetta dei miei, faccio anche il deejay. In più, tifo per l'Inter. Quando il Milan ha perso ha Vienna, ho goduto come un matto».

IL PASSISTA

Invece di piangere sarà meglio correre con più intelligenza

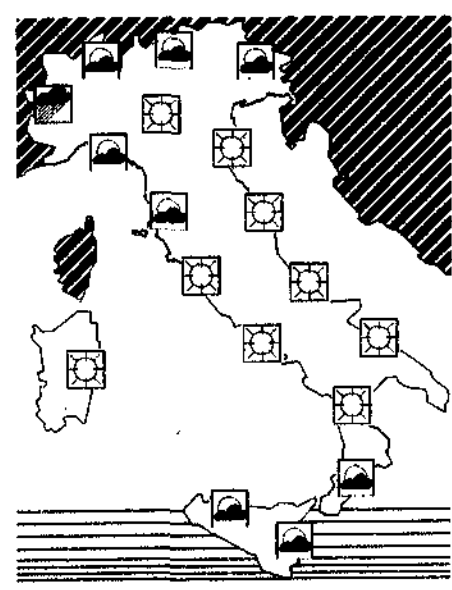
DESSO SI METTONO a piangere dopo mesi, direi anni, di discorsi, di chiacchiere, di bla, bla, bla che non entrano nel merito delle questioni, che non hanno la sostanza delle riflessioni e delle proposte. Adesso da Grand'Italia saremmo diventati un'Italietta, ciclisticamente parlando. La verità è un'altra. Non eravamo grandissimi e non siamo piccoli. Siamo ciò che meritiamo di essere. E forse paghiamo errori di presunzione. Sicuramente paghiamo i difetti di una scuola che brucia i motori e che non crea gli scalatori. È vero che teniamo in riserva Pantani, ma è altrettanto vero che non abbiamo nelle nostre file i Cubino, i Rincon, e via dicendo. Pantani è l'eccezione che conferma la regola e d'altronde che cosa aspettarci da un ciclista che nel mese di marzo ha già diecimila chilometri nelle gambe, che usa rapporti disastrosi, che ha caricato i Bugno e i Chiappucci di pesi eccessivi, di calendari insostenibili per durare a lungo? È sbagliato credere in una preparazione forsennata, sbagliato correre sempre Giro e Tour, sbagliato questo gigantismo che concede poche settimane di riposo invernale, che porta i corridori già in orbita prima delle feste di Natale. Non sono passatista, non sono per una disciplina in pantofole da novembre alla fine di gennaio, ma il troppo storpia, il troppo consuma e distrugge.

Sta il fatto che in primavera ha dominato il francese Jabalbert, il fatto che non siamo più i panni della classe nelle prove di un giorno, il fatto che da quattro anni perdiamo il Giro e da ventinove il Tour, però io non piango, io rendo anzitutto onore agli avversari e nel modesto ruolo di cronista cerco di proteggere Pantani e altri giovani di qualità con la speranza che qualcuno capisca e che smetta di lacrimare sul latte versato. Insomma diamoci una regola, lavoriamo con intelligenza e lungimiranza per ottenere buoni frutti da alberi sani.

Ieri due ragazzi del '70 hanno onorato il Giro in terra svizzera. Ha vinto Mariano Piccoli davanti a Giuseppe Guerini, ma anche lo sconfitto avrebbe meritato il podio. Mi è poi piaciuto il comportamento del trentino e del bergamasco, il loro sorriso e la loro affettuosa stretta di mano. Ieri Toni Rominger se l'è cavata a buon mercato parando gli attacchi di Berzin e di Ugrumov. Sono stati i primi episodi interessanti di un Giro sin qui dominato dall'elettrico. La Gewiss-Ballan pilotata da Bombini e Argentin ha le armi per tentare il colpo grosso. Esiste ancora il terreno per azioni dirompenti. La cronaca di domani con l'arrivo in salita di Selvino Avanzi, una prova che sembra pronunciare a voce alta il nome di Rominger, ma non mi stupirei se dovessero ben figurare sia Berzin che Ugrumov. E poi verranno il Colle dell'Agnello e il mitico Izoard, verrà il doppio passaggio sul Passo del Curvignone, verranno montagne che potrebbero cambiare la classifica di oggi.

Certo, non risponde a verità ciò che si è detto e che si è scritto alla vigilia di questo Giro. Ho infatti letto che la squadra di Rominger era debole, che i suoi gregari apparivano fragili. Si è poi visto cosa combinano i Tafi, i Gonzales, gli Unzaga e i Mauleon. Servono il capitano con astuzia, grinta e potenza. Eh, sì: qualora Toni dovesse gioire, molto dovrà ai suoi bravissimi scudieri.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: sole e cielo sereno su tutte le regioni, tranne addensamenti nuvolosi che, durante le prime ore del mattino, indugieranno ancora sulla Puglia, sulla Basilicata e sulla Calabria ma, successivamente il tempo migliorerà. Dal pomeriggio si prevede un aumento della nuvolosità sul settore di nord-ovest a causa di una perturbazione proveniente dalla Francia. Isolate precipitazioni potranno verificarsi, in serata, sul Piemonte e sulla Liguria, mentre dei temporali si svilupperanno sui rilievi alpini. Durante le ore più calde nubi torreggianti si formeranno lungo la dorsale appenninica e su quella alpina centro-orientale.

TEMPERATURA: in aumento al centro ed al sud. Tenderà a diminuire dalla serata sul settore nord-occidentale.

VENTI: deboli orientali tendenti a sud ovest sulla Liguria e sulla Sardegna.

MARI: quasi calmi o poco mossi. Intensificazione della forza del mare sul Ligure e sul Tirreno settentrionale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	11 26	L'Aquila	8 22
Verona	12 25	Roma Urbe	12 26
Trieste	17 21	Roma Fiumic.	11 25
Venezia	15 21	Campobasso	14 24
Milano	13 27	Bari	10 25
Torino	14 24	Napoli	13 29
Cuneo	14 20	Potenza	11 25
Genova	15 23	S.M. Leuca	16 20
Bologna	14 25	Reggio C.	15 23
Firenze	17 27	Messina	16 22
Pisa	9 25	Palermo	17 30
Ancona	11 24	Catania	11 25
Perugia	10 25	Alghero	15 31
Pescara	10 22	Cagliari	17 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11 20	Londra	14 21
Atene	23 31	Madrid	12 30
Berlino	13 28	Mosca	15 31
Bruxelles	14 25	Nizza	14 19
Copenaghen	11 20	Parigi	13 24
Ginevra	10 23	Stoccolma	10 22
Helsinki	6 14	Varsavia	14 27
Lisbona	16 25	Vienna	17 28

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/15 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pd.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.45 x 30)

Commerciale fentele L. 500.000 - Sabato e festivi L. 620.000

Finestra 1ª pag. 1ª fascicolo - Sabato - Festivo L. 4.000.000

Finestra 1ª pag. 2ª fascicolo L. 5.000.000

Manchette di test. 1ª fac. L. 2.600.000 - Manchette di test. 2ª fac. L. 1.600.000

Redazionali L. 940.000 - Finestre - Legati - Concess. - Auto - Appalti - Festival L. 740.000 - Festival L. 610.000 - A parata: Meteorologie L. 700 - Partecip. L. 10.100 - Economie L. 5.600

Concessionaria per la pubblicità locale: SFI / Roma, via Boreio 6, tel. 06/35281

Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 / 5521834

Concessionaria per la pubblicità locale: SFI / Roma, via Boreio 6, tel. 06/35281

SFI / Milano, V.le Matarottori, strada 3, palazzo BS, tel. 02/575471

SFI / Bologna, Via dei Mille 24, tel. 051/251010

Stampa in fac-simile

Telestampo Centro Italia, Circola (Ag.) - via Colle Marcellini, 58 B

SABO Bologna - Via del Tappazzerio, 1

PFM Industria Poligrafica, Padova Dugnano (Ag.) - S. Stale di Giovi, 137

SFS S.p.A. 95030 Catania - Strada 51, N.35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Boreio, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale "l'Unità"

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del Tribunale di Roma